

Lotta all'evasione. La determinazione del risultato per le imprese va per competenza mentre i verificatori seguono la cassa

Redditometro alla prova dei costi

Le associazioni degli autonomi: i criteri disallineati possono falsare il reddito accertato

Antonio Criscione
 MILANO

Per i piccoli imprenditori la partenza del nuovo redditometro - almeno fino a che non sarà varato il provvedimento dell'Economia - potrà aprire l'incognita del fisiologico disallineamento tra reddito dichiarato, soggetto a una serie di correzioni dettate dalle regole del Tuir, e il reddito disponibile, che potrebbe dar luogo a rettifiche del fisco quando l'amministrazione finanziaria andrà a tirare le somme delle spese riconducibili al contribuente.

La frequente distanza tra un tenore di vita elevato e una miseria dichiarata al fisco è infatti il presupposto che ha spinto l'agenzia delle Entrate a riprendere in modo deciso in mano la partita del redditometro. Una questione che con la differenziazione tra "spesometro" e "redditometro" operata dal decreto legge 78 del

2010 ha assunto anche una configurazione più precisa.

La differenziazione dei due strumenti permette, almeno in termini potenziali, una differenziazione di ruoli, con lo spesometro più votato agli accertamenti e il redditometro volto più a favorire la compliance e quindi destinato ad anticipare le mosse dei contribuenti e a orientarle al versamento delle imposte. È per questo che per il redditometro i contribuenti avranno a disposizione un software prima di fare la dichiarazione dei redditi. Un programma oltretutto che permetterà (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) di fare i conti con il reddito e le spese complessive della famiglia. Spese rilevanti però oltre il reddito dichiarato potrebbero incappare nelle maglie sia del redditometro sia dello spesometro e dare luogo a contestazioni del fisco.

E improbabile che di questa differenza "naturale" tenga conto già il modello che l'agenzia delle Entrate, in collaborazione con la Società per gli studi di settore, sta elaborando. E quindi la riconciliazione tra redditometro e dichiarazioni per molti piccoli imprenditori e artigiani sarà tutta da giocare al momento del contraddittorio. O meglio dei due contraddittori previsti, come i vertici dell'agenzia delle Entrate hanno più volte tenuto a precisare a proposito del redditometro.

«La questione è stata sollevata all'agenzia delle Entrate - sottolinea Andrea Trevisani, direttore Politiche fiscali di Confartigianato -, perché per le imprese ci sono gli oneri figurativi, come le quote di ammortamento o di Tfr accantonato per i dipendenti, che riducono il reddito da dichiarare. È bene che le Entrate e il Ministero siano chiari su questo punto per evitare accertamenti

infondati». Una discrasia da conciliare dunque, presumibilmente in sede di contraddittorio. E invece qualche dubbio c'è pure qui: «Non sono sicuro - afferma Claudio Carpentieri, responsabile dell'ufficio Politiche fiscali di Cna - che queste voci possano essere oggetto di contraddittorio. Bisognerà che il provvedimento del ministero dell'Economia che darà attuazione alle nuove norme sul sintetico sia preciso su questo punto». A proposito di quest'ultimo provvedimento e del software a uso dei contribuenti, Antonio Vento, responsabile fiscalità d'impresa di Confindustria, afferma: «Sarebbe opportuno in ogni caso che i contribuenti avessero questo strumento a disposizione al momento dei prossimi versamenti di giugno. In ogni caso nella sperimentazione che l'Agenzia ha assicurato che ci sarà, daremo la collaborazione per arrivare a uno strumento che funzioni realmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREOCCUPAZIONI

Le categorie si attendono precisazioni dal provvedimento che sarà emanato dal ministero dell'Economia

L'esempio

01 | I RICAVI

Un imprenditore ha conseguito ricavi per 100.000 euro. I ricavi vengono tassati per competenza, a prescindere quindi dell'effettivo incasso, che può quindi avvenire anche l'anno dopo o negli anni successivi

02 | LE SPESE

L'imprenditore ha sostenuto costi e spese per 80.000 euro. Di questi costi 20.000 euro sono per ammortamenti e 10.000 euro per accantonamenti. Inoltre, anche le spese rilevano per competenza, per cui effettivamente sono state pagate nell'anno solo per 30.000 euro. Senza contare che molte spese sono deducibili soltanto in parte rispetto a quelle effettivamente sostenute (si pensi alle spese di rappresentanza)

03 | I REDDITI DICHIARATI

Il reddito è pari a 20.000 (100 mila euro di ricavi meno 80.000 euro di spese), ma tale importo, determinato da poste che rilevano per competenza, non identifica la reale capacità di spesa nell'anno del soggetto. Perché il risultato reddituale è legato a poste che non rilevano appunto per cassa

04 | L'ACCERTAMENTO

La capacità di spesa nel periodo dell'imprenditore potrebbe perciò insospettire i verificatori, che potrebbero avviare un controllo sul soggetto. In quel caso il contribuente potrebbe fare valere in sede di contraddittorio le ragioni delle differenze tra il dichiarato e le spese sostenute